



LEOPOLDO II D'ASBURGO LORENA, GRANDUCA DI TOSCANA E LA PRIMA GUERRA D'INDIPENDENZA

Nel 1847, nell'ambito del processo riformatore suscitato in Italia dall'elezione di Papa Pio IX, Leopoldo II si distinse per l'impegno riformatore: il 6 maggio veniva concessa la libertà di stampa e il 4 settembre veniva creata una *Guardia Civica*.

Nello stesso periodo il Granducato di Toscana, lo Stato Pontificio e il Regno di Sardegna firmavano i Preliminari della Lega doganale, da tutti salutata come premessa di future maggiori integrazioni.

Il 17 febbraio 1848, pochi giorni dopo Carlo Alberto, Re di Sardegna, Leopoldo II concedeva la Costituzione, che si distingueva dalle altre per il fatto di concedere pieni diritti ai cittadini di tutte le religioni.

Il 18 marzo nasceva il primo governo costituzionale toscano, presieduto da Francesco Cempini.

Pochi giorni dopo, mentre i due Duchi emiliani erano costretti alla fuga dalle insurrezioni, Leopoldo II riannetteva alla Toscana i comuni ceduti in Lunigiana, l'Alta Garfagnana estense e l'ex ducato di Massa e Carrara, le cui popolazioni avevano chiesto di essere toscane, secondo il principio che vuole che ogni popolo sia libero di decidere della propria sorte.

Il 21 marzo 1848 il Granduca suscitava l'entusiasmo popolare decidendo di inviare truppe regolari toscane, affiancate da volontari, a combattere in alta Italia a fianco dei Sardo-Piemontesi contro gli Austriaci.

Mentre il contingente granducale, destinato alla gloriosa battaglia di Curtatone e Montanara, si dirigeva verso Pietrasanta e San Marcello Pistoiese, Leopoldo II sostituiva la bandiera lorenesa con il tricolore italiano, con sovrapposto lo stemma granducale, ed aderiva personalmente al prestito di guerra.

Il 26 giugno, recandosi dalla sua residenza di Palazzo Pitti a Palazzo Vecchio, nel salone dei Cinquecento, ove si teneva l'apertura del neonato parlamento toscano, Leopoldo II difendeva "questo meraviglioso risorgimento d'Italia", che permetteva "di ordinare lo Stato secondo i bisogni dei tempi e di proclamare e di discutere in faccia all'Europa la nazionale indipendenza".

Il 27 ottobre il Granduca conferì l'incarico di capo del governo al democratico Montanelli, che inaugurò una politica volta all'unione con gli altri stati italiani ed alla ripresa congiunta della guerra all'Austria. Dopo i fatti del 24 novembre 1848, in accordo con Carlo Alberto, Re di Sardegna, Leopoldo II comandò alle truppe toscane del Generale De Laugier



(che già si erano battute valorosamente a Curtatone e Montanara) di riunirsi al Generale La Marmora a Sarzana, per marciare su Firenze e ristabilire l'ordine. Lo scopo era ovviamente quello di tutelare l'alleanza toscano-sarda, rinforzare la reputazione internazionale del Regno di Sardegna come fattore d'ordine della politica italiana ed impedire ogni successiva mossa austriaca verso l'Italia centrale.

Per questo, il Maresciallo Radetzky vi si oppose strenuamente, minacciando anche la ripresa della guerra sul Ticino, in un momento assai sfavorevole per le forze italiane. Cosciché si mosse il solo De Laugier, ma i suoi soldati rifiutarono di battersi contro una colonna di volontari mandata loro incontro da Livorno.

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com